

sfugge all'atto stesso nel suo autoporsi come atto, lasciando che rimanga attuale anche il trascendente, non più concepito come ciò che si oppone all'immanente, ma come ciò che è identico all'immanente *distinguendose-ne*. Se con l'"indefinitività" s'intende, dunque, sulla falsariga dell'*ἄπειρον*, l'infinita ulteriorità che si apre nell'atto e oltre l'atto, credo si possa convenire con le conclusioni di questo esempio di chirurgia filosofica.

Martha C. Nussbaum, *Il valore aggiunto della filosofia. Tra etica ed economia*, a cura di O. Tolone, Morcelliana, Brescia 2023 [Francesco Terenzio]

L'economia ha ancora bisogno della filosofia? L'analisi di Martha Nussbaum sul rapporto tra le due discipline rileva la necessità di ripensare una dicotomia che ha spesso allontanato le interpretazioni contemporanee di entrambe le discipline da un'effettiva aderenza alla realtà. A questo proposito, il volume *Il valore aggiunto della filosofia. Tra etica ed economia* presenta per la prima volta in italiano cinque saggi di Martha Nussbaum pubblicati tra il 1997 e il 2021 riveduti e corretti dall'autrice. Nelle sue pagine Martha Nussbaum si confronta con un problema di grande importanza per il mondo contemporaneo: l'economia ha da molto tempo rinunciato a dare spazio alle domande filosofiche, il risultato è che "le teorie del *welfare* e dello sviluppo prodotte senza la partecipazione attiva e continua della filosofia lasciano molto a desiderare" (p. 55). Si tratta di un esito di fronte al quale un nuovo confronto tra filosofia ed economia risulta fondamentale. L'alternativa, afferma l'autrice, consisterebbe nel continuare a costruire castelli in aria. La direzione deve essere invece quella di un pluralismo metodologico in cui economia e filosofia possano procedere insieme in un dialogo fruttuoso che produca grandi progressi intellettuali per entrambe le discipline.

È un quadro che la stessa Nussbaum descrive abilmente attraverso una metafora biologica, approfondita anche da Oreste Tolone nella sua introduzione all'opera: il complesso rapporto che si è instaurato negli anni tra economia e filosofia sembrerebbe ricordare la *Red Queen Hypothesis*. Si tratta di una teoria evuzionistica che prende il suo nome da un passo del celebre romanzo di Lewis Carroll *Alice attraverso lo specchio* in cui la regina rossa incita la protagonista Alice a correre insistentemente per rimanere nello stesso posto. Secondo questa ipotesi una specie deve continuare a proliferare e adattarsi per sopravvivere di fronte ai costanti mutamenti di una specie concorrente con cui si trova in un rapporto simbiotico o interagente. L'esito ultimo di questo processo sembrerebbe essere un perfetto

equilibrio biologico tra le due specie. Nello stesso rapporto sembrerebbero trovarsi oggi economia e filosofia, vicine ma lontane mentre entrambe continuano a produrre idee e teorie dotate di una debole forza descrittiva della realtà.

Il libro si apre con un'utilissima prefazione della stessa Nussbaum scritta appositamente per questa edizione italiana in cui l'autrice fornisce il contesto utile a comprendere la maniera in cui gli articoli vadano collocati all'interno della sua produzione filosofica. Quest'ultimi rappresentano infatti il tentativo di confrontarsi con argomenti particolarmente meritevoli di attenzione e che Nussbaum ha ritenuto essere di estrema importanza sul piano filosofico e sociale. È così che nonostante le argomentazioni contenute negli articoli possano essere apprezzate nella loro autonomia, i lettori più attenti potranno anche riconsiderarle come passaggi fondamentali e trasversali di un percorso filosofico che si innesta su due grandi filoni di ricerca: da un lato l'elaborazione della specifica versione nussbaumiana del *capability approach*, dall'altro il lavoro condotto sulle emozioni che riveste un ruolo di estrema importanza per la filosofia politica normativa.

La ricca introduzione di Oreste Tolone, curatore del volume che ha raccolto e organizzato gli articoli, si affianca alla prefazione dell'autrice nel fornire il contesto filosofico ed economico all'interno del quale ricomprendere il percorso intellettuale di Martha Nussbaum, delineando anche in maniera chiara il quadro problematico e argomentativo che lega gli articoli presenti nel volume. Come afferma la stessa Nussbaum (p. 5), questa introduzione mostra in modo lucido e sapiente perché gli argomenti degli articoli inseriti all'interno della raccolta siano importanti, e perché si tratti di temi che meritino un'accurata attenzione filosofica ed economica.

Tolone ha organizzato i cinque saggi che compongono il volume secondo un criterio di coerenza, piuttosto che optare per il criterio cronologico, una scelta che facilita la lettura e la comprensione del testo:

Nel primo articolo, *L'economia ha ancora bisogno della filosofia*, Martha Nussbaum affronta la visione utilitarista che nel mondo contemporaneo. Quest'ultima sembrerebbe configurarsi come un vero e proprio imperialismo culturale che a sua volta maschera una sottile forma di relativismo culturale (p. 50), il prodotto di una realtà che, tanto nei suoi interpreti filosofici quanto in quelli economici, rinuncia sempre di più a un approccio interdisciplinare. Su questo tema Nussbaum si confronta con gli esempi virtuosi di Amartya Sen e John Rawls; ne risulta dialogo incalzante in cui i temi spaziano dal libero arbitrio e il concetto di responsabilità alla natura delle emozioni e al desiderio. In ultima istanza emerge un disegno all'interno del quale una delle soluzioni possibili è certamente il *capabili-*

*ties approach* elaborato dalla stessa Nussbaum che si propone come teoria della libertà umana (p. 51). Quest'ultimo costituisce un possibile punto di ripartenza per l'economia che mostra sempre più la necessità di elaborare concezioni del welfare e dello sviluppo capaci di un effettivo riferimento alla realtà, compito in cui soltanto la filosofia sembrerebbe poter proporsi come guida e interlocutore privilegiato.

L'indagine del secondo contributo, *Fondamenti imperfetti. Critica filosofica a un (particolare) tipo di economia*, constata il successo del *Law and Economics*, movimento che applica i metodi dell'economia alla giurisprudenza, per illustrare come le critiche ai fondamenti dell'economia mosse tanto dagli economisti quanto dai filosofi rimangano spesso ignorate. Tali critiche hanno il loro fondamento già nel IV secolo a.C. quando Aristotele contestò il tentativo di Platone di fondare una "scienza della misura" in ambito etico (p. 57). Nella sua argomentazione Nussbaum attacca la legittimità del fondamento utilitarista dell'analisi economica del diritto che riconosce all'azione umana "un numero piuttosto ridotto di entità esplicative" (p. 60). La soluzione proposta è il recupero di un rapporto autentico tra emozioni e azione (p. 72) che si renda capace di spiegare l'altruismo come una fonte indipendente di motivazione, piuttosto che come un prodotto alternativo dell'egoismo.

Nelle pagine del terzo articolo, *I costi della tragedia. Alcuni limiti morali dell'analisi costi-benefici*, Nussbaum distingue tra due tipi di domande che possono eventualmente sorgere di fronte a una scelta: la domanda ovvia ("cosa fare?") e la domanda tragica ("è qualcuna delle alternative a nostra disposizione esente da gravi errori morali?"). In questa ricostruzione l'autrice delinea il ruolo e i limiti dell'analisi costi-benefici. Quest'ultima costituisce infatti uno strumento di risposta alla prima domanda, ma rinuncia irrimediabilmente al tentativo di fornire risposte alla seconda e ben più fondamentale domanda. Ne emerge la necessità di una teoria etica indipendente dei diritti fondamentali che possa guidare l'analisi delle scelte di politica pubblica (p. 113).

Nel quarto capitolo, *Chi è il guerriero felice? Filosofia, ricerca della felicità e politiche pubbliche*, l'autrice sostiene che la concezione di felicità che William Wordsworth delinea nel suo poema *Character of the Happy Warrior*, di cui si può trovare in appendice al volume una traduzione con testo originale a fronte, corrisponda a una concezione aristotelica di felicità. Quest'ultima si oppone, secondo Nussbaum, alle definizioni di felicità elaborate tanto dagli utilitaristi quanto dalla psicologia contemporanea, che sembrerebbe aver confuso gli stati soggettivi di piacere e soddisfazione con la vera felicità.

L'articolo che chiude la raccolta, *Identità, uguaglianza, libertà. Crossing di McCloskey e i nuovi studi sulla transizione di genere*, si presenta come un invito alla lettura e rilettura dell'opera di Deirdre McCloskey, importante filosofa americana che ha raccontato nel suo libro *Crossing* la difficile lotta con il sé e con la propria identità che l'ha accompagnata verso la transizione di genere. Raccogliendo una provocazione di Mary Wollstonecraft, Martha Nussbaum riflette sulla produzione di McCloskey rileggendo la sua storia come il prodotto emblematico della categoria della libertà (p. 164) ed esortando infine un divorzio della nozione di virtù dalle norme di genere socialmente costruite.

Il volume si conclude con una dettagliata bibliografia, a cura di Alice Napolione, che si è occupata con Tolone dell'ottima traduzione italiana degli articoli che compongono il volume. Al suo interno è possibile trovare non solo tutti i libri pubblicati dalla filosofa fino ad oggi (indicando dove disponibili le rispettive traduzioni italiane), ma anche i volumi di cui è stata curatrice e una serie di articoli selezionati direttamente dalla stessa Nussbaum, rappresentando certamente un ottimo punto di partenza per chi volesse approcciare nel dettaglio il pensiero di Martha Nussbaum.